

Gazzetta del Sud 27 Gennaio 2024

Assolto dopo 7 anni sotto torchio. Ciancio non era vicino alla mafia

CATANIA. «Assolto perché il fatto non sussiste». È la sentenza pronunciata dalla prima sezione penale del Tribunale di Catania nel processo per concorso esterno celebrato nei confronti dell'imprenditore ed editore Mario Ciancio Sanfilippo. La Procura aveva chiesto la condanna a 12 anni e la confisca dei beni che gli erano stati dissequestrati. Il processo, iniziato nel 2017, dopo anni di indagini e decisioni contrastanti di diversi gip, verteva su presunti rapporti con esponenti di spicco di Cosa nostra etnea legati alla famiglia Santapaola-Ercolano. Ipotesi sempre contestata dall'imprenditore e dai suoi legali, gli avvocati Carmelo Peluso, Giulia Buongiorno, e Francesco Colotti.

«Accolgo con gioia e soddisfazione il pronunciamento arrivato dopo un lunghissimo e assai faticoso percorso nel corso del quale ho sempre serbato rispetto e fiducia nella Giustizia», commenta l'editore che ringrazia i suoi legali, «encomiabili per professionalità e dedizione, e tutti coloro i quali, nel corso di questi anni, mai mi hanno fatto mancare stima, affetto e sostegno».

Per l'avvocato Peluso, «dopo tanti anni di processo, si può dire che la verità ha trionfato con il Tribunale che ha messo la parola fine a una brutta vicenda».

«Il processo - aggiunge il penalista - è stato il frutto di un percorso particolare, attento, e di un contraddittorio sempre leale e corretto con la Procura». Commosso alla lettura della sentenza l'avvocato Colotti: «È una delle sentenze più belle dal punto di vista professionale - dice il penalista - e mi sono commosso per il risultato, ma anche al pensiero che con questo dispositivo viene restituita la dignità a Mario Ciancio Sanfilippo».

Se la Procura non commenta la sentenza, in attesa di leggere le motivazioni che saranno depositate entro i prossimi novanta giorni, parla una delle parti civili. Dario Montana, fratello del commissario Beppe assassinato da Cosa nostra il 28 luglio del 1985, si dice «soddisfatto perché abbiamo raggiunto un risultato storico: Mario Ciancio Sanfilippo andato a giudizio, e questa città non voleva che si celebrasse il processo, e crediamo che la verità storica sia stata affermata» e che «sul destino giudiziario» dell'editore «siamo indifferenti».

La famiglia Montana, assistita dall'avvocato Goffredo D'Antona, si era costituita per un necrologio che il quotidiano La Sicilia non pubblicò sull'uccisione da parte della mafia del capo della "Catturandi" della squadra mobile di Palermo. Le altre parti civili erano l'Ordine dei giornalisti di Sicilia, Libera e il Comune di Catania.

Nell'ambito della stessa inchiesta, il 22 gennaio 2022, con decisione della Cassazione che ha ritenuto inammissibile il ricorso della Procura generale, è diventato definitivo il dissequestro dei beni riconducibili all'imprenditore che era stato disposto dalla Corte d'appello di Catania, dopo essere stati sequestrati il 24 settembre del 2018.

L'editore, 91 anni, è stato per decenni anche direttore del quotidiano La Sicilia, incarico da cui si è dimesso il giorno del sequestro dei beni. È stato anche presidente

per due mandati della Fieg e per anni nel cda dell'Ansa, ricoprendo anche l'incarico di vicepresidente.

Cdr e sindacato: ora serenità ai giornalisti

Per il comitato di redazione del quotidiano La Sicilia la sentenza «solleva anche il corpo redazionale da anni sottoposto ad accuse mediatiche su presunti favori alla mafia» e auspica che «in un momento di grave crisi dell'editoria, questa sentenza possa sgombrare il campo da nubi e contribuire a un rilancio del quotidiano».

L'Assostampa regionale e di Catania auspicano che «l'assoluzione possa ridare serenità occupazionale a decine di giornalisti e lavoratori impegnati nelle redazioni del Gruppo editoriale», affermano il segretario regionale Assostampa Giuseppe Rizzuto, e il segretario provinciale Assostampa Catania, Filippo Romeo.

Mimmo Trovato